



## La campagna elettorale dell'aprile 1948

2. Gli anni del **centrismo** e del miracolo economico. Le **elezioni del 1948**



Truman è rappresentato mentre manovra, come burattini gli uomini del governo. Manifesto del PCI



W il Fronte del popolo? Capovolgì e vedrai la frode, cartolina 1948

## La campagna elettorale dell'aprile 1948

2. Gli anni del **centrismo** e del miracolo economico. La **elezioni del 1948**

“ Il Fronte Democratico Popolare unisce quanti in Italia anelano alla pace, alla libertà, al lavoro. [...]

Gli obiettivi che il Fronte Democratico Popolare propone al Paese sono:  
LE RIFORME DI STRUTTURA, già consacrate nei principi che ispirano la Costituzione repubblicana, le quali debbono dare certezza di vita ai lavoratori di tutte le categorie, ai disoccupati, ai sinistrati, ai reduci [...]

LA GARANZIA DELLO SVILUPPO DEMOCRATICO, che traduca nella realtà della vita associata e della pratica amministrativa i principi di libertà affermati nella Costituzione repubblicana: nell'apparato statale, l'effettiva democratizzazione, con la riforma della burocrazia, dell'Esercito, della polizia; il controllo popolare sulla utilizzazione nell'interesse pubblico delle fondamentali risorse economiche del Paese, e sugli organi dell'amministrazione; nei Comuni, l'attuazione della autonomia degli Enti locali e la riforma finanziaria che ne assicuri l'attività e il bilancio in conformità colle esigenze democratiche delle popolazioni; nella vita della cultura, una scuola aperta al popolo senza privilegi di ricchezza, libera da ogni sovrastruttura soffocatrice e dal monopolio clericale [...]

per la famiglia, per la donna, per la gioventù italiana, la pace religiosa [...] una concreta difesa del focolare; la tutela della maternità e della sanità familiare; la parità di diritti della donna nella vita civile ed economica; la certezza ai giovani di una via aperta all'istruzione e al lavoro.

**Analizzare la fonte, p. 645**

Democrazia  
effettiva

Autonomia  
enti locali

Scuola aperta a  
tutti

Parità di  
genere

Il 18 aprile del 1948. Stavo allora a Racalmuto e lavoravo in un ufficio denominato Ucsea: sigla che non so più decifrare, ma lavoro che ricordo come una specie di incubo tanto era greve e odioso. L'ammasso obbligatorio del grano, dell'orzo, dell'olio: coi contadini che non volevano saperne, i carabinieri che andavano a perquisire le loro case, i giudici che duramente li condannavano quando dalle perquisizioni veniva fuori che non avevano denunciato tutto il prodotto. Era comunque, quell'ufficio, un buon osservatorio per una previsione dei risultati elettorali. Voglio dire: il trionfo della Democrazia Cristiana non fu una sorpresa.

Venivano molte donne in ufficio: e tutte con noi impiegati (il capo ufficio era democristiano) si informavano se il voto davvero era segreto. Erano mogli di comunisti, di socialisti. Ma nemmeno i loro mariti erano tanto saldi nell'intenzione di votare «blocco del popolo». Gli oratori comunisti che erano venuti - e specialmente uno che per tanti anni era stato nell'Unione Sovietica - avevano illustrato le delizie dei kolchoz; e figuriamoci l'effetto che faceva, il sentire che si trattava di una specie di ammasso perpetuo dei prodotti agricoli, a della gente che rischiava la galera, e qualche volta ci andava, per sottrarre anche un solo quintale di frumento all'ammasso. C'erano poi le processioni, i miracoli, le lettere dai parenti dell'America. Alla vigilia delle elezioni ci fu addirittura una pioggia di telegrammi. Non poteva andare che come andò. E sarebbe da dire: che come va.

Ripercussioni sulla campagna elettorale della guerra fredda

**Vittoria della DC (48,5%)**

**Sconfitta (31%)** delle **sinistre** unite nel ***Fronte democratico popolare***

Elezioni del primo Presidente della Repubblica: Luigi Einaudi

[https://www.youtube.com/watch?v=HjoBi4P\\_ypE&t=47s](https://www.youtube.com/watch?v=HjoBi4P_ypE&t=47s)

**14 luglio 1948: attentato a Togliatti**

<https://www.youtube.com/watch?v=Zoy4LHMiXaw>

**Rottura dell'unità sindacale:**

dalla CGL escono CISL e UIL

**1949:** ratifica del trattato della NATO

**1951:** adesione alla CECA

**1955:** ammissione nell'Onu

Manifestazione a Milano dopo l'attentato a Togliatti



Il **centrismo** dei governi democristiani:  
**anticomunismo** e fedeltà all'Occidente

---

2. Gli anni del **centrismo** e del miracolo economico. La **elezioni del 1948**

## **Quadro politico bloccato e impossibilità dell'alternanza al potere**



1. Esclusione di una parte della società italiana dalla rappresentanza politica (repressione del dissenso: Scelba, *maccartismo italiano* all'interno delle industrie)
2. Diffusione della corruzione e della violazione delle regole



**Controllo statale del sistema economico**  
tramite **IRI**, **ENI** (ente nazionale idrocarburi),

**EFIM** (ente finanziamento industria manifatturiera)

**Dirigenti nominati in base all'appartenenza e alla fedeltà politica**

## LESSICO Diritto

### ESPROPRIO COATTO

L'espressione indica un istituto giuridico in base al quale l'Amministrazione dello Stato può, per esigenze di pubblica utilità, acquisire un bene indipendentemente dalla volontà di chi lo possiede, previo pagamento di una giusta indennità.

**La formula del centrismo** [<https://www.youtube.com/watch?v=cZoD-JmS79k>]:

**governo quadripartito (DC, PRI, PLI, PSDI)**

**1949:** le lotte contadine e operaie manifestano l'esigenza urgente di riforme



**1949:** piano per l'edilizia popolare

**1950:** riforma agraria (**legge stralcio**) e **Cassa per il Mezzogiorno\***

<https://www.raiplay.it/video/2022/03/La-Cassa-del-Mezzogiorno-2d1ede4f-e5cc-41a7-b283-ac6b97e921f2.html>

**1949- 1951:** abbandono del protezionismo e **liberalizzazione degli scambi**

**1947-1952:** utilizzo dei fondi ERP per la ricostruzione

**1950-1955:** decollo del *miracolo economico italiano*

2. Gli anni del **centrismo** e del miracolo economico. **Trionfo** e declino di De Gasperi

---

"Noi **ci opponiamo** anzitutto alla creazione stessa di un **"ente speciale"** [...]. Non ci muovono soltanto i motivi pure apprezzabili che hanno indotto molti studiosi, gruppi, associazioni, ed anche onorevoli colleghi della maggioranza, io credo, ad **avanzare serie riserve sull'opportunità di sottrarre tanta parte delle spese pubbliche al controllo regolare degli organi dello Stato, e ad un effettivo controllo preventivo e consuntivo del Parlamento.** Gli argomenti addotti dalla relazione di maggioranza a favore dell'opportunità della creazione di un ente speciale non ci hanno convinto. Si dice: ragioni di snellezza, di praticità, di rapidità [...]. **Si afferma che l'apparato statale è troppo voluminoso, e poi si creano nuovi apparati. È migliore questa burocrazia "speciale" di quella ordinaria?** Ne dubitiamo [...]. Oltre a questi motivi **noi avanziamo una critica più generale e di fondo** [...]. Quando noi vediamo un ente di diritto pubblico - il Banco di Napoli - che con il pubblico danaro (il danaro di tutti i contribuenti ed i risparmiatori dei Mezzogiorno) e collegandosi con gruppi monopolistici, come la Società meridionale di elettricità, finanzia a Napoli giornali politici, naturalmente organi governativi, e ne affida la direzione ai più responsabili esponenti del giornalismo fascista [...] noi possiamo ben prevedere che cosa potrà fare **questa Cassa** in tutti i settori della vita economica e sociale ed anche politica del Mezzogiorno d'Italia. **È un potente strumento di corruzione elettorale e politica che voi cercate di mettere in piedi, per vostri fini di partito, per cercare di stabilire nel Mezzogiorno d'Italia l'impero del vostro regime di parte**".

\* **Giorgio Amendola, *Contro la Cassa per il Mezzogiorno***

---

2. Gli anni del centrismo e del **miracolo economico**. **Trionfo** e declino di De Gasperi

## **Gli anni dell'anticomunismo**

**Emarginazione del PCI, gestione repressiva  
dell'ordine pubblico (Scelba), isolamento della CGL**

Crisi dell'esperienza centrista: diminuzione di consensi alla DC

**1953: legge truffa (Scelba)**

(al partito che ottiene più del 50% dei suffragi  
si garantisce il 65% dei seggi in Parlamento)



30 giugno 1960, scontri a Genova



Governo monocolore **Tambroni** sostenuto dall'MSI

Il 7 luglio 1960, nel corso di una manifestazione sindacale, cinque operai reggiani, tutti iscritti al PCI, sono uccisi dalle forze dell'ordine. I loro nomi, immortalati dalla celebre canzone di Fausto Amodei "Per i morti di Reggio Emilia" sono: Lauro Ferioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli. I morti di Reggio Emilia sono l'apice - non la conclusione - di due settimane di scontri con la polizia, alla quale il capo del governo Tambroni ha dato libertà di aprire il fuoco in "situazioni di emergenza": alla fine si conteranno undici morti e centinaia di feriti. Questi morti costringeranno alle dimissioni il governo Tambroni, monocoloro democristiano con il determinante appoggio esterno dei fascisti del M.S.I. e dei monarchici, e apriranno la strada ai futuri governi di centro-sinistra. Ma soprattutto, contrassegneranno in modo repentino un radicale mutamento di clima politico nel paese: **l'avvento della generazione dei "ragazzi con le magliette a righe". Sino a quel momento i giovani erano considerati come spoliticizzati, distanti dalla generazione dei partigiani e orientati al mito delle "tre M" (macchina, moglie, mestiere): la giovane età di tre delle cinque vittime testimonia invece la presa di coscienza, in forme ancor più radicali della generazione che aveva resistito negli anni Cinquanta, di un nuovo proletariato giovanile.** Di questo mutamento di clima - dalla disperata tristezza per il revanscismo fascista alla rinascita della speranza dopo i fatti di luglio - sono testimonianza la poesia di Pasolini "La croce uncinata" (aprile 1960) e l'articolo "Le radici del luglio" (Vie nuove, 29 ottobre 1960). [G. De Michele, [www.reti-invisibili.net](http://www.reti-invisibili.net)]

Compagno cittadino, fratello partigiano,  
teniamoci per mano in questi giorni tristi:  
di nuovo a Reggio Emilia, di nuovo là in Sicilia  
son morti dei compagni per mano dei fascisti.

Di nuovo, come un tempo, sopra l'Italia intera  
urla il vento e soffia la bufera.

A diciannove anni è morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi o sono ancora incerti.  
Lauro Farioli è morto per riparare al torto  
di chi si è già scordato di Duccio Galimberti.

Son morti sui vent'anni, per il nostro domani:  
son morti come vecchi partigiani.

Marino Serri è morto, è morto Afro Tondelli,  
ma gli occhi dei fratelli si son tenuti asciutti.  
Compagni, sia ben chiaro che questo sangue amaro  
versato a Reggio Emilia, è sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue, nervi dei nostri nervi,  
come fu quello dei fratelli Cervi.

Il solo vero amico che abbiamo al fianco adesso  
è sempre quello stesso che fu con noi in montagna,  
ed il nemico attuale è sempre e ancora eguale  
a quel che combattemmo sui nostri monti e in Spagna

Uguale è la canzone che abbiamo da cantare:  
Scarpe rotte eppur bisogna andare.

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro Tondelli,  
e voi, Marino Serri, Reverberi e Farioli,  
dovremo tutti quanti aver, d'ora in avanti,  
voialtri al nostro fianco, per non sentirci soli.

Morti di Reggio Emilia, uscite dalla fossa,  
fuori a cantar con noi Bandiera rossa,  
fuori a cantar con noi Bandiera rossa!

... L'indice della produzione industriale era aumentato del 120%, il reddito nazionale del 78%. Una grande ondata migratoria aveva ridisegnato i confini geografici e sociali della penisola: i rapporti interpersonali, l'organizzazione familiare, i ruoli sessuali, **le stesse concezioni del mondo si decomponivano e si trasformavano** contemporaneamente all'inserimento di migliaia e migliaia di individui in situazioni lavorative e esistenziali completamente diverse. [...]

Sotto l'urto dei grandi cambiamenti era diventato maturo il passaggio dal centrismo al centrosinistra, con un governo allargato ai socialisti. Da mesi ormai si parlava insistentemente di «apertura a sinistra».

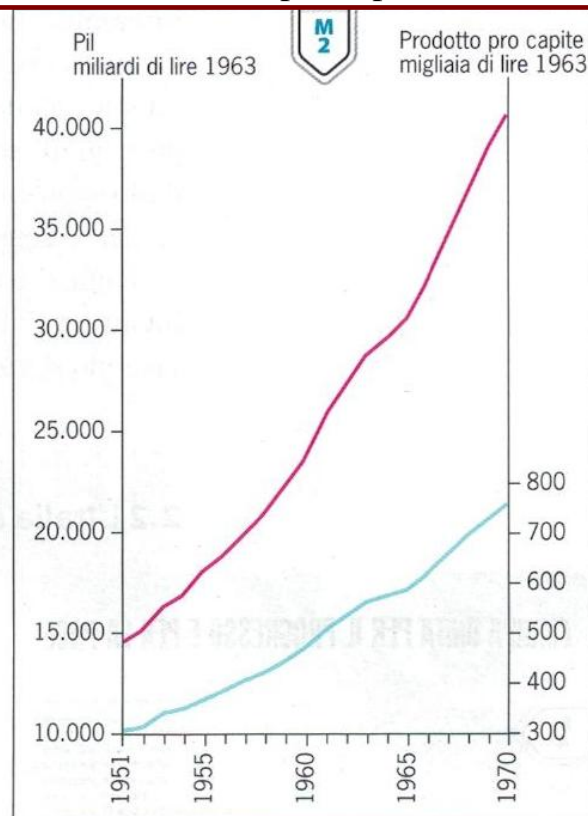
[G. De Luna, *La lunga estate calda*]



<https://it-it.facebook.com/raistoria/videos/genio-sregolatezza/434093154192325/>

Già all'inizio degli anni Sessanta la produttività industriale è triplicata rispetto al periodo prebellico, mentre tra il 1954 e il 1964 [...] il **reddito pro capite** - cioè il reddito medio di ciascun individuo - aumenta da 350.000 a 571.000 lire. Tra il 1958 e il 1963, gli anni che segnano appunto il culmine del boom economico italiano, **il prodotto interno lordo** del paese cresce a un tasso medio annuo del 6,5%, un dato che è secondo in Europa, dopo quello della Germania occidentale. (Ciccopiedi, Colombo, Greppi, Meotto, *Trame del tempo*, vol 3)

## Il prodotto interno italiano nazionale e pro capite



**Prodotto interno lordo (Pil)** La somma di beni e servizi prodotti da un paese in un arco di tempo definito, definito "lordo" perché non è stato ancora depurato dall'ammontare del consumo dei capitali legato al deprezzamento costante.

## 2. Gli anni del centrismo e del **miracolo economico** (1958-1963)

## I fattori del miracolo economico italiano :

1. **Generale ripresa dell'economia («Trenta gloriosi»)**
2. **Partecipazione al Mercato Comune Europeo**
3. **Intervento dello Stato** che costruisce una rete di imprese pubbliche e che finanzia le imprese e garantisce risorse energetiche a prezzi contenuti:

Finmeccanica, Finelettrica, Fincantieri, **ENI** (*Mattei neatlantismo*)

**1953:** riduzione delle tariffe doganali (accordi GATT, adesione Italia 1949-1950)

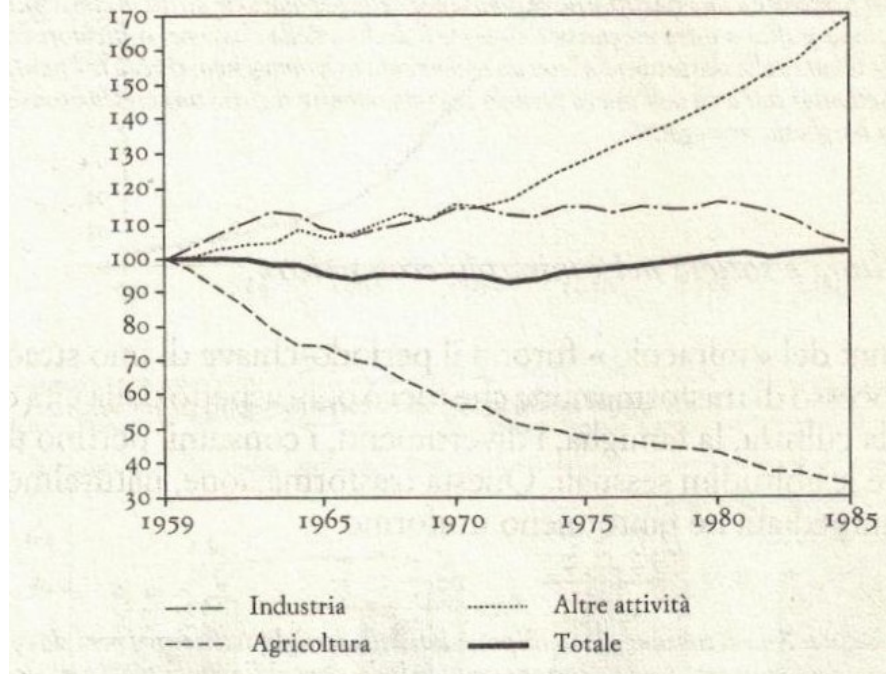
**1956:** Istituzione del **Ministero delle partecipazioni statali**

5. **Riserva di manodopera a basso costo.** Ondata migratoria dal Sud al Nord

**Competitività delle industrie italiane sul mercato internazionale**

Il "miracolo economico italiano" porta l'Italia a diventare un moderno paese industriale: le aree di maggior crescita sono quelle del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, ma anche altre zone del paese, in particolare il Veneto e l'Emilia, che vanno a comporre quella "terza Italia" della piccola impresa e del lavoro autonomo che si differenzierà dal nord-ovest della grande industria e del lavoro salariato e dal meridione ancora prevalentemente rurale, sebbene milioni di persone stiano lasciando le campagne e lì non manchino comparti industriali. Nel 1961, quando si opera il secondo censimento del dopoguerra, gli addetti all'industria rappresentano il settore più numeroso, che impiega oltre un terzo dei lavoratori italiani (36,5%) e per la prima volta persino gli addetti del terziario (32%), il settore dei servizi alle imprese e alle persone, superano quelli dell'agricoltura (31,4%).

Numeri indice dell'occupazione per settore di attività in Italia, 1959-85.



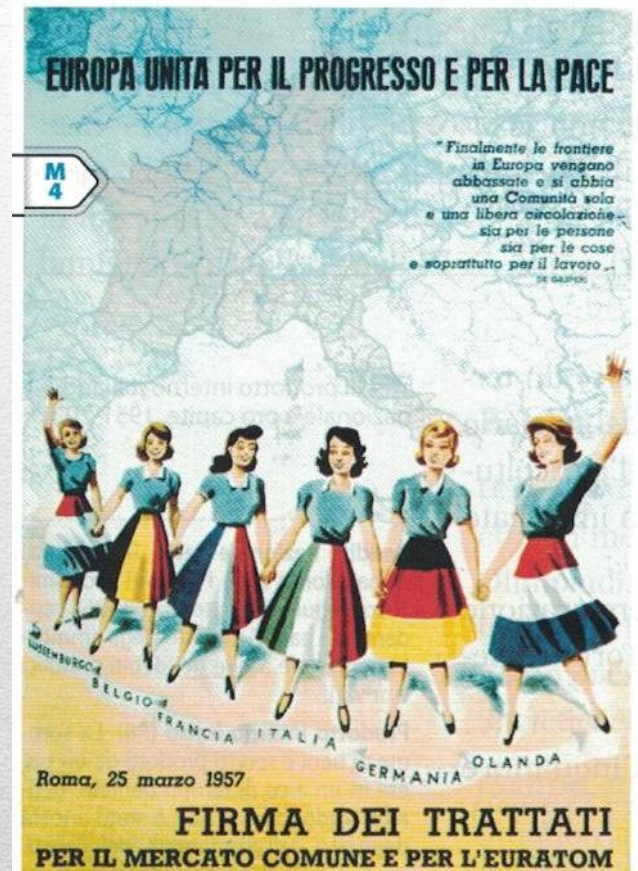
Dieci anni più tardi solo un italiano su cinque (il 20,1%) sarà impiegato nell'agricoltura; il 38,4% nell'industria e il 41,5% nel terziario.

Parallelamente aumenta il tasso di urbanizzazione, non solo per la vistosa emigrazione dalle campagne del Sud e del Nordest alle città industriali: oltre a Milano, Torino e Genova anche Roma, Firenze e Bologna crescono a dismisura. [Ciccopiedi, Colombo, Greppi, Meotto, *Trame del tempo*, vol 3]

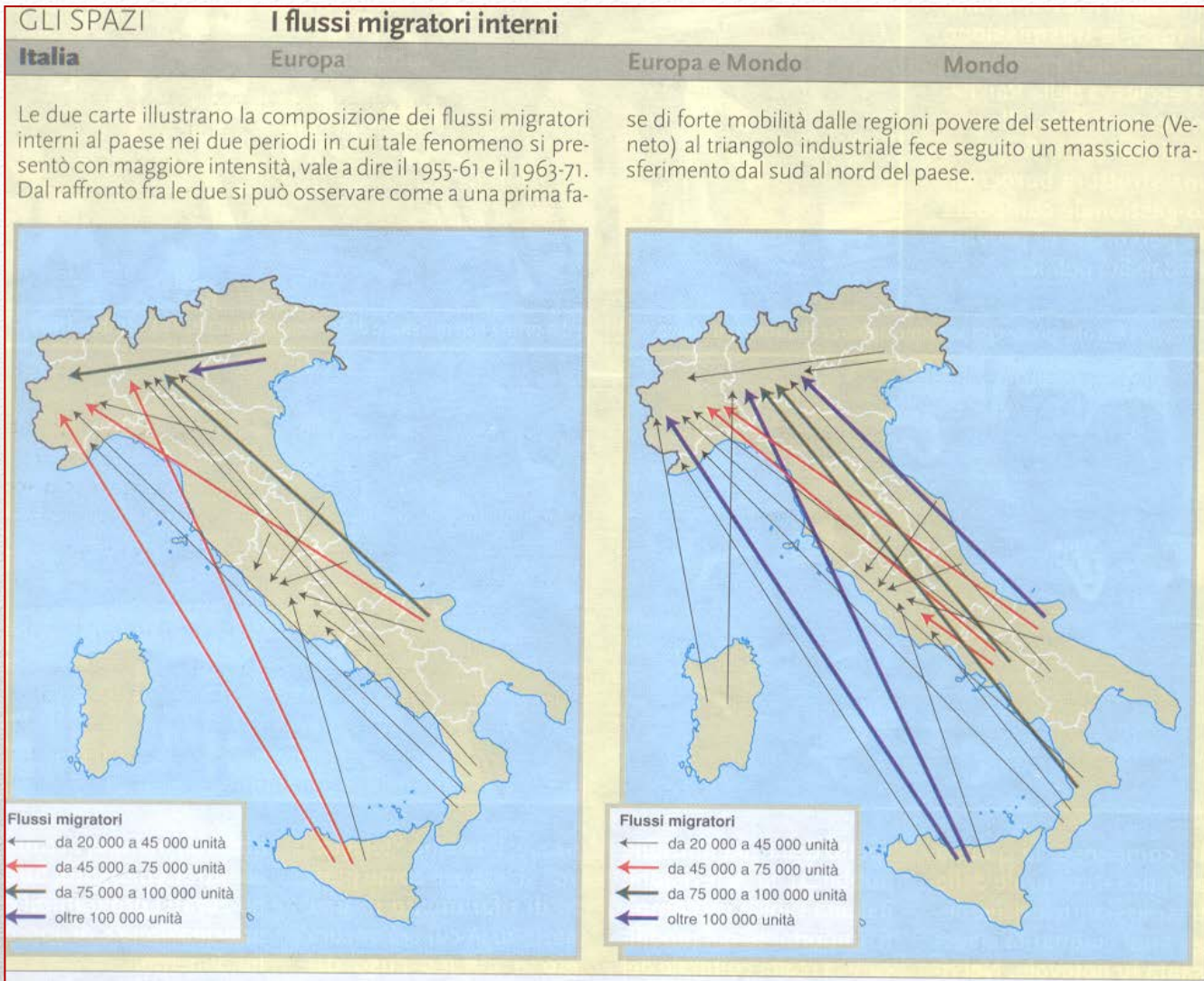
## 2. Gli anni del centrosinistra e del **miracolo economico** (1958-1963)

A livello internazionale l'Italia negli anni Sessanta un nuovo assetto di cooperazione con diversi altri paesi del continente. Fallito il progetto di collaborazione militare della Comunità europea di difesa (Ced), il processo di integrazione europea nel dopoguerra ha comunque preso piede con la nascita, nel 1948, dell'Oece (Organizzazione per la cooperazione economica europea), e la costituzione della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) tra il 1951 e il 1952. Il 25 marzo 1957, i sei paesi già aderenti alla Ceca - Francia, Germania, Italia e Benelux (Olanda, Belgio, Lussemburgo) - firmano i Trattati di Roma, che possiamo considerare come l'atto di nascita della grande famiglia europea. Il primo trattato istituisce una Comunità economica europea (Cee); il secondo invece una Comunità europea dell'energia atomica, conosciuta come Euratom: elaborato per coordinare i programmi di ricerca degli Stati in vista di un uso pacifico dell'energia nucleare, il trattato Euratom contribuisce oggi alla condivisione delle conoscenze delle infrastrutture e del finanziamento dell'energia nucleare. [Ciccopiedi, Colombo, Greppi, Meotto, *Trame del tempo*, vol 3]

## Poster celebrativo della firma dei Trattati di Roma.



## 2. Gli anni del centrismo e del **miracolo economico** (1958-1963)



## 2. Gli anni del centrismo e del **miracolo economico**.

[...] Che cosa è necessario sapere, o meglio, che cosa i cittadini italiani vogliono sapere, affinché i prossimi dieci anni della loro vita non siano loro sottratti (come è stato per gli ultimi dieci anni)? [...] **I cittadini italiani vogliono consapevolmente sapere perché in dieci anni di cosiddetto benessere si è speso in tutto fuorché nei servizi pubblici di prima necessità: ospedali, scuole, asili, ospizi, verde pubblico, beni naturali cioè culturali.**[...] I cittadini italiani vogliono consapevolmente sapere perché in dieci anni di cosiddetta civiltà tecnologica si siano compiuti **così selvaggi disastri edilizi (*Le mani sulla città*, Rosi), urbanistici, paesaggistici, ecologici, abbandonando sempre selvaggiamente, a sé stessa la campagna.** [...] I cittadini italiani vogliono consapevolmente sapere perché in dieci anni di cosiddetto **progresso la “massa”, dal punto di vista umano, si sia così depauperata e degradata.**

P-P Pasolini, *Perché il processo*, in *Lettere Luterane*, 1975

## CARATTERI E RIPERCUSSIONI DEL MIRACOLO ECONOMICO:

1. **Concentrazione delle industrie**, costituzione **di grandi multinazionali** e meccanizzazione del lavoro
2. **Declino** e crisi **dell'agricoltura**
3. Arretratezza del Sud. **Accentuarsi della “questione meridionale”**.
4. **Tensioni** nel mondo del lavoro di fabbrica
5. Ripresa **dell'attività sindacale e lotte operaie**. Innalzamento dei salari

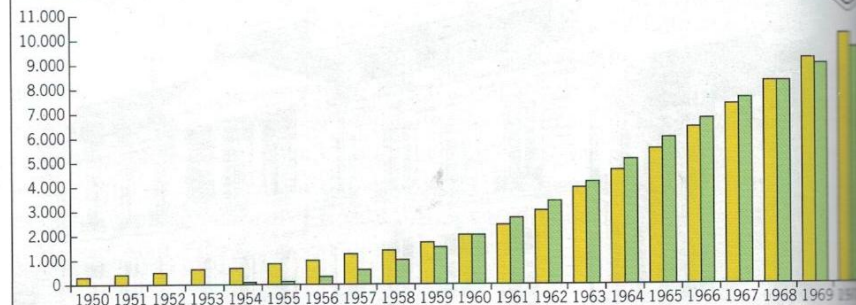
## L'Italia dei motori e della tv

L'immagine dell'Italia che irradia nel mondo, dovuta in particolare a film di enorme successo come *La dolce vita* di Federico Fellini (1960) e *Il sorpasso* di Dino Risi (1962), è quella di **un paese spensierato che vive con allegria e spudoratezza questa sua "età dell'oro"**, buttandosi a capofitto nell'urbanizzazione e nella modernità. [Ciccopiedi, Colombo, Greppi, Meotto, *Trame del tempo*, vol 3]

**MG** Sviluppo della motorizzazione privata e della televisione in Italia, 1950-70

■ immatricolazioni di autovetture  
■ abbonamenti alla televisione

Dati in migliaia



Fonti: Istat (immatricolazione di vetture); Rai (abbonamenti televisivi ad uso privato).



È nei bar, nei caffè dove si misura in tutta la sua intensità il potere fascinatore della televisione. Sta nascendo un nuovo costume e pochi se ne accorgono. Famiglie intere che prima erano solite trascorre le serate in casa ora escono all'aperto: si stipano nei caffè all'angolo delle strade che possiedono il televisore. I locali si trasformano in piccoli cinema, in teatri di varietà e di prosa con le sedie disposte alla buona intorno all'apparecchio e i tavoli per le consumazioni, necessari come il biglietto d'ingresso, relegati a lato. È un pubblico, si badi bene, attento, che ride facilmente e si accontenta di poco ma interessato e preso dall'immagine sullo schermo. Chissà quale spinta riceveranno e in quali direzioni i grandi modi collettivi del vivere sociale.

[Piero Dallamano, *La tv e la società italiana*]

Nonostante le prime sensazioni siano quelle percepite da Dallamano, si è in realtà innescato un processo di segno inverso: comincia anche così quella che molti storici hanno definito una mutazione individualista, che ridimensiona in fretta le pratiche di vita sociale più diffuse tra gli italiani, [...] e persegue un modello di affermazione individuale, di "fuga solitaria" come quelle dei ciclisti. È una graduale e rapida trasformazione influenzata da rimandi sempre più presenti alla cultura statunitense e alla diffusione anche in Italia della società dei consumi, come mostra il proliferare dei supermercati nelle grandi città.

Alle sei di sera la città cadeva in mano dei consumatori. Per tutta la giornata il grandaffare della popolazione produttiva era il produrre: producevamo beni di consumo. A una cert'ora, come per lo scatto di un interruttore, smettevano la produzione e via!, si mettevano tutti a consumare [... ] Invece, a Marcovaldo, il suo stipendio, tra che era poco e che di famiglia erano in molti, e che c'erano da pagare rate e debiti, scorreva via appena percepito. Comunque, era pur sempre un bel guardare, specie facendo un giro al supermarket! [...]

La città s'apriva sotto di loro in uno sfavillare luminoso di finestre e insegne e sprazzi elettrici dalle antenne dei tram; più in su era il cielo stellato d'astri e lampadine rosse d'antenne di stazioni radio. L'impalcatura tremava sotto il peso di tutta quella merce lassù in bilico. [Il figlio] Michelino disse: «Ho paura!» Dal buio avanzò un'ombra. Era una bocca enorme, senza denti, che s'apriva protendendosi su un lungo collo metallico: una gru. Calava su di loro, si fermava alla loro altezza, la ganascia inferiore contro il bordo dell'impalcatura. Marcovaldo inclinò il carrello, rovesciò la merce nelle fauci di ferro, passò avanti. [La moglie] Domitilla fece lo stesso. I bambini imitarono i genitori. La gru richiuse le fauci con dentro tutto il bottino del supermarket e con un gracchiante carrucolare tirò indietro il collo, allontanandosi. Sotto s'accendevano e ruotavano le scritte luminose multicolori che invitavano a comprare i prodotti in vendita nel grande supermarket. [Italo Calvino, *Marcovaldo al supermarket*]

